

<https://journal-neo.su>

23 maggio 2026

# L'Iraq a un bivio: Israele, le operazioni segrete e la lotta per la sovranità

Aleena Im



L'Iraq non è più solo un campo di battaglia: sta diventando la base di lancio segreta di Israele contro l'Iran, mettendo a nudo la debole sovranità di Baghdad e il suo pericoloso doppio gioco. Se l'Iraq non riuscirà a fermare ora le operazioni segrete

straniere, rischia di trasformarsi nella prossima linea del fronte di una catastrofica guerra regionale.

“Gli iracheni hanno un paese che ha ereditato culture millenarie, mentre gli americani hanno una cultura di soli duecento anni. Duecento anni possono insegnare migliaia di anni!? Oh americani, lasciate l'Iraq al suo popolo” (Yusuf al-Qaradawi)

Le mire espansionistiche di Israele in Medio Oriente hanno modificato il panorama politico e di sicurezza della regione. Qualsiasi azione intrapresa dagli Stati Uniti nella regione è direttamente collegata al perseguimento degli obiettivi e degli interessi del loro storico alleato. Libia, Iraq, Siria e ora Iran sono stati vittime di aggressioni dirette da parte di Stati Uniti e Israele. Le tensioni tra Stati Uniti e Iran si sono inoltre riacutizzate. Subito dopo la storica visita di Trump in Cina, la minaccia di una guerra incombe nuovamente sulla regione.

Sebbene Xi Jinping abbia trattato il presidente statunitense con il massimo rispetto, la Cina rimane diffidente nei confronti delle prossime mosse di Trump e non ha modificato la propria posizione riguardo alla situazione in Iran. Nel frattempo, è stato reso pubblico un rapporto dell'intelligence che ha rivelato la profonda infiltrazione delle forze di sicurezza israeliane in Medio Oriente, responsabile di tensioni e caos in diversi Stati. Questa volta, il paese ospitante è l'Iraq e l'obiettivo è l'Iran. Che si tratti di una violazione della sicurezza o di una collaborazione

occulta, l'Iraq si sta rivelando ancora una volta un partecipante attivo nella guerra tra Stati Uniti e Iran. Un panorama della sicurezza in continua evoluzione. Il nuovo contesto di sicurezza e le alleanze che si stanno formando in Medio Oriente rendono difficile per paesi come l'Iraq mantenere la neutralità.

Il 14 maggio 2026, il presidente israeliano Netanyahu ha affermato che Israele ha modificato gli equilibri in Medio Oriente, cambiando le dinamiche della regione. A sostegno dell'espansionismo israeliano, gli Stati Uniti hanno ulteriormente distorto lo status quo regionale. Per Israele si tratta dell'Iran, per gli Stati Uniti della Cina. L'ascesa pacifica della Cina e la sua crescente cooperazione con i Paesi del Golfo hanno destato non poca preoccupazione negli Stati Uniti. Di fatto, si potrebbe affermare che attualmente i Paesi del Golfo sono più vicini alla Cina che agli Stati Uniti. Nonostante le pressioni esercitate dagli americani, la maggior parte dei Paesi del Golfo non ha ancora lanciato alcun attacco diretto contro l'Iran. Inoltre, gli stati del Golfo sembrano disposti ad accettare la proposta di pace in quattro punti della Cina, che offrirebbe una chiara via d'uscita dall'attuale situazione nella regione. È interessante notare che l'Arabia Saudita ha recentemente negato agli Stati Uniti l'accesso alle proprie basi militari, che sarebbero state utilizzate contro l'Iran. Inoltre, secondo il Financial Times, il Regno dell'Arabia Saudita è impegnato in negoziati con i suoi alleati

riguardo a un piano di non aggressione con l'Iran per affrontare le tensioni regionali dopo la fine del conflitto tra Stati Uniti e Iran.

Base israeliana in Iraq

D'altro canto, il Wall Street Journal ha riportato alcune novità sulla regione. Secondo il rapporto, Israele avrebbe costruito una base militare segreta nel deserto iracheno per supportare la sua offensiva aerea contro l'Iran, colpendo le forze irachene che stavano quasi per scoprirla nelle prime fasi della guerra. Gli israeliani avrebbero costruito la base, che fungeva da base operativa per unità speciali e anche da base logistica per l'aviazione israeliana, immediatamente prima dell'inizio della guerra, con l'approvazione degli Stati Uniti. Dall'inizio della guerra tra Stati Uniti e Iran, c'è una nazione che è rimasta in silenzio: questa nazione è l'Iraq, che, ironia della sorte, ha una considerevole popolazione di musulmani sciiti.

Tuttavia, questa notizia ha generato confusione riguardo alle attività in corso in Iraq. Secondo i media statali iracheni, la base era già stata scoperta a marzo, quando un pastore locale aveva notato dei movimenti sospetti. Le forze irachene sono intervenute immediatamente e sono state attaccate violentemente dalle forze israeliane. Lo scontro a fuoco ha provocato la morte di un soldato iracheno. In seguito, il governo iracheno ha inviato la sua unità antiterrorismo per condurre un'operazione di ricerca nella presunta area. I risultati delle indagini hanno

chiaramente dimostrato la presenza di movimenti militari stranieri nella zona.

Violazione della sicurezza o conformità?

La questione principale è se questa presenza israeliana clandestina rappresenti solo una piccola parte di un quadro più ampio o se si sia trattato semplicemente di una piccola falla nella sicurezza.

Per comprenderlo, è necessario tenere in considerazione l'attuale situazione politica in Iraq.

Storicamente, l'Iraq è stato sotto la coercizione degli Stati Uniti, che non solo hanno distrutto il suo intero paesaggio geografico ed economico, ma lo hanno anche reso politicamente instabile. L'attuale governo iracheno è una coalizione a guida sciita chiamata

Quadro di Coordinamento, composta da partiti islamisti sciiti e da altre milizie locali. Nel 2026, Ali Al-Zaidi è diventato primo ministro iracheno con

l'appoggio del partito sciita. Dal 2003, gli Stati Uniti hanno esercitato un controllo ancora maggiore sull'economia irachena. Pertanto, ogni

amministrazione irachena è costretta a collaborare sia con gli americani che con la coalizione sciita interna.

In secondo luogo, la tempistica della rivelazione della base è piuttosto significativa. La neonata

amministrazione Al-Zaidi potrebbe usarla contro il partito di opposizione di Al-Sudani e i suoi alleati all'interno dell'apparato di sicurezza.

In terzo luogo, il Primo Ministro israeliano Netanyahu ha più volte affermato che Israele sta formando un esagono di alleanze nella regione con partner che

condividono gli stessi ideali. Pertanto, la creazione di una base israeliana in Iraq potrebbe rappresentare un passo avanti in questa direzione. Sembrano esserci importanti falle nella sicurezza in località remote che sfuggono al controllo della leadership irachena, falle che Israele sembra aver sfruttato, grazie all'ampia cooperazione con gli americani, che monitorano e controllano lo spazio aereo iracheno.

### Conseguenze

Esmaeil Baghaei, portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, ha dichiarato : "Non escludiamo nulla che riguardi l'entità sionista nella regione. Qualsiasi cosa va presa sul serio, e questa questione è importante e sarà certamente discussa con l'Iraq". L'Iraq si trova ora stretto tra Stati Uniti e Iran. Tutte le basi militari statunitensi nella regione sono state bersaglio dell'Iran negli ultimi due mesi. L'utilizzo del territorio iracheno da parte di Israele contro l'Iran potrebbe avere conseguenze simili. Inoltre, tali azioni potrebbero compromettere i negoziati di pace in corso tra Stati Uniti e Iran, deteriorando ulteriormente il già esiguo livello di fiducia tra i due Paesi.

### Conclusione

La presenza di una base militare israeliana in Iraq è, da un lato, scioccante, mentre dall'altro rappresenta una potenziale catastrofe per la regione. Il nuovo contesto di sicurezza e le alleanze che si stanno formando in Medio Oriente rendono difficile per paesi come l'Iraq mantenere la neutralità. Israele sta consolidando la sua influenza in regioni dove in

precedenza solo l'Iran aveva un impatto. L'utilizzo del territorio iracheno da parte di Israele per lanciare operazioni militari contro l'Iran è un enorme campanello d'allarme. Solleva la domanda: si tratta di un episodio isolato in cui Israele ha colto un'opportunità e ha condotto un'operazione clandestina senza il consenso del governo iracheno? Oppure è solo un'altra mossa tipica della strategia israeliana?

Aleena Im è una ricercatrice e scrittrice indipendente, interessata alle relazioni internazionali e all'attualità. Segui i nuovi articoli sul nostro [canale Telegram](#).